

Risorgimento della carità l'impegno dei Santi sociali

BRA. Santi sociali, l'altro volto dell'Unità d'Italia, fatto non di milizie o diplomazie ma di opere quotidiane di carità. Sarà presentato questa sera il libro «Il risorgimento della carità», nella serata organizzata dal Csv «Società Solidale» con l'associazione Gruppo Volontari Parrocchia San Giovanni Battista e con il patrocinio del Comune. Interverranno alla serata gli autori del libro. Nell'anno del 150° il volume ripercorre il ruolo fondamentale svolto dai Santi piemontesi proprio durante il periodo risorgimentale. Sono ripercorse le vite e le opere di: Giovanni Bosco, Giuseppe Benedetto Cottolengo, Tancredi Falletti di Barolo e la moglie Giulia di Barolo, Leonardo Murialdo, Francesco Faà di Bruno, Giuseppe Cafasso. Il libro è scritto a tre mani da tre generazioni di scrittori della stessa famiglia, nonno, padre e figlio: Domenico, Renzo e Domenico Jr. Agasso di Carmagnola. Domenico Agasso ha diretto «Epoca», «Espansione», «Il Nostro Tempo», è stato redattore capo di «Famiglia Cristiana» e autore di una ventina di libri. Renzo Agasso ha pubblicato 21 libri, biografie di personaggi storici e contemporanei, dirige il mensile «Camilliani», collabora a «Il Nostro Tempo». Domenico Agasso jr è autore di cinque libri, scrive su «Il Sole 24 ore», «Il Nostro Tempo», «La Voce del Popolo», ha curato per «Famiglia Cristiana» l'opera in tredici volumi «I Santi nella Storia».

Il Giornale del Piemonte
Martedì 8 novembre 2011

pg

AN pb

PRIMO pian

L'AIUTO DELLE DIOCESI

Raccolte straordinarie nelle parrocchie

DA ROMA

Da giorni fango e acqua stanno causando morti e danni in Toscana, specialmente nella Lunigiana, e in Liguria, prima nello Spezzino e poi a Genova. La Presidenza della Cei ha disposto un contributo straordinario di un milione di euro dai fondi dell'otto per mille destinati alla Chiesa cattolica. Tale somma si aggiunge alle raccolte promosse a livello locale dalla Caritas. Il cardinale Angelo Bagnasco e tutti gli altri Vescovi della Liguria hanno indetto per domenica una giornata di preghiera e di raccolta in denaro. Anche in Toscana, per iniziativa dei Vescovi, domenica 13 novembre 2011 è stata indetta una colletta straordinaria, così come ha fatto

l'arcivescovo di Torino nella sua diocesi.

Quanti intendono sostenere gli interventi in corso tramite Caritas Italiana possono inviare offerte su C/C Postale n. 347013 specificando nella causale: "Emergenza Liguria/Toscana 2011". Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: UniCredit, via Taranto 49, Roma; Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119; Banca Prossima, via Aurelia 796, Roma; Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474; Intesa Sanpaolo, via Aurelia 396/A, Roma; Iban: IT 95 M 03069 05098 100000005384; Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma; Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113; CartaSi (VISA e MasterCard) telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio).

Lega, frasi choc "Grazie alla pioggia sgomberati i nomadi"

il caso

ANDREA ROSSI
TORINO

La frase piomba secca come un colpo d'ascia proprio mentre Torino sta archiviando l'emergenza. Si riaprono i ponti, le famiglie evacuate rientrano nelle loro case. Davide Cavallotto, 35 anni, torinese, deputato della Lega Nord esulta: «La pioggia è riuscita nell'impresa in cui aveva fallito il sindaco Fassino, lo sgombero del campo nomadi abusivo in Lungo Stura Lazio». L'insediamento è stato in parte svuotato sabato notte perché minacciato dalla piena del torrente. Ma Cavallotto avverte: «Ora mi auguro che il Comune provveda a identificare i nomadi. Se dovesse riacquistare abusivamente l'area, la responsabilità sarà solo del sindaco. I torinesi vogliono meno zingari irregolari».

Apriti cielo. E a poco serve la mezza correzione di rotta che il parlamentare detta in serata, sull'onda delle reazioni indignate e del filo d'irritazione serpeggiato anche in alcune frange del suo partito, nonostante la scelta di non commentare la sortita fatta da tutto lo stato maggiore, a cominciare dal governatore piemontese Roberto Cota. «Se un campo nomadi è abusivo, oltre a essere fuorilegge è anche

insicuro», ripete Cavallotto. «Per questi motivi, che nulla hanno a che fare con questioni razziali, ho chiesto che venga chiuso e messo in sicurezza. Il reato è populismo».

Sul parlamentare si abbatte l'ira di buona parte del mondo politico, compresi gli alleati di centrodestra. Maurizio Marrone, consigliere comunale del

«La pioggia è riuscita dove il sindaco ha fallito i torinesi vogliono meno zingari irregolari»

Davide Cavallotto
DEPUTATO
DELLA LEGA NORD

quella di Cavallotto». Forti critiche dal centrosinistra, a cominciare dal capogruppo del Pd in Commissione ambiente Roberto Della Seta: «Cavallotto è un pover'uomo. I nubifragi spazzano via tutto tranne la stupidità di razzisti e imbecilli». «Parole inqualificabili», tuona il vice presidente dei deputati dell'Idv Antonio Borghesi.

Dura anche la reazione del sindaco di Torino Piero Fassino: «Ho sufficienti buone ragioni per non considerare le parole di un singolo come espressione della posizione della Lega». La polemica sull'insediamento rom - il più grande

«Ho sufficiente buonsenso per non considerare le sue parole un'espressione del pensiero del partito»

Piero Fassino
SINDACO
DI TORINO

in città - è però accesa. Un campo abusivo ma «controllato»: le baracche sono numerate, la popolazione censita periodicamente. Dovrebbero viverci in quattrocento. L'altra sera, quando la Protezione civile si è mossa per sgomberarli, ne ha trovati molti di più. Quasi seicento. E poco propensi ad andarsene. Ieri sono tornati in mezzo al fango e ai topi. Riproducendo una situazione che a ogni ondata di maltempo rischia di degenerare in tragedia. Fassino assicura che l'emergenza avrà presto fine: «Con il prefetto e gli altri enti locali stiamo lavorando per una soluzione».

Strade piene di buche In campo la task-force

L'assessore: squadre al lavoro già dalla notte nei punti più critici

EMANUELA MINUCCI

Laghetti-trappola nel bel mezzo dell'asfalto. Voragini di fango. Crateri da camel trophy casalingo.

E' l'eredità (di lusso, visto quanto accaduto in altre città) che ci hanno lasciato 72 ore di pioggia quasi ininterrotta. Ed è questa la vera emergenza, ora che la piena del Po è passata limitando i danni all'apnea dei Murazzi, che deve affrontare il Comune. Sì, perché di conseguenze degli «effetti collaterali da buca nell'asfalto» - che vanno dalla semplice slogatura del pedone al motociclista che si fa sei mesi d'ospedale - Palazzo civico ne ha già troppe. Ed è per questo che ieri il sindaco Piero Fassino ha parlato di una nuova emergenza, appunto, da risolvere entro 24 ore: quella del «ripristino dell'asfalto e la pulitura dei tombini». L'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti, d'altronde, aveva già risposto sul tema al mattino in Sala Rossa ad un'interpellanza di Federica Scanderebecch (Fli): «Abbiamo già individuato 17 punti critici dove manderemo le nostre squadre a partire da stanotte: questo primo, indispensabile "lifting" costerà cinquantamila euro, ma poi continueremo a intervenire con un abbondante intervento di manutenzione straordinaria». Bastava circolare per il centro di Torino, ieri, per rendersene conto. Siamo soltanto all'inizio dell'autunno, ma le piogge sono state così intense che l'asfalto è davvero ridotto a un colabrodo. E la seconda emergenza riguarda «il sistema linfatico» della città. Vale a dire la rete di tombini in cui si riversano, nei casi di piogge molto intense, tonnellate di acqua. La prima causa

«Mobilitati 500 vigili in più, 400 volontari e 100 operatori Smat e Amiat: la macchina ha funzionato»

Piero Fassino
sindaco
di Torino

degli allagamenti spesso si deve proprio a questi canali di scolo invasi dalle foglie. «Abbiamo già avvertito Amiat e Smat che passeranno al setaccio immediatamente tutti i quartieri - ha spiegato ieri Lubatti -; prima passeranno le macchine canaljet dell'Amiat che toglieranno rami e foglie secche e poi sarà la volta degli uomini dell'acquedotto che puliranno a fondo queste vie di fuga dell'acqua piovana». Il sindaco Fassino ha raccontato ieri pomeriggio in Sala Rossa le misure adottate dalla città fra sabato e domenica. «In questi giorni sono stati mobilitati 400 volontari, monitorati ponti e sponde fluviali e,

in aggiunta a quelli già in servizio, la città ha impiegato 500 vigili - ha detto il primo cittadino -; in totale, sono stati 800 gli interventi della polizia municipale, mentre Smat e Amiat hanno messo a disposizione squadre di intervento che hanno coinvolto 100 operatori e che sono adesso al lavoro per rimuovere il fogliame ed evitare così che si ostruiscano canali di scolo e condotte d'acqua. Per far fron-

**Stanziati 50 mila euro
per i primi interventi
L'altra emergenza:
i tombini da ripulire**

NELL'AREA FIOCCARDO

A casa le famiglie evacuate «Consolideremo gli argini»

Le 94 famiglie evacuate la scorsa notte nell'area Fioccardo (da caseggiati Anni 60-70 costruiti su basamenti in terra riportata in prossimità degli argini) sono rientrate ieri nelle loro case. Sulla questione della sicurezza di queste abitazioni, sollecitato a intervenire dai consiglieri Marrone (Pdl) e Bertola (Cinque Stelle), il sindaco ha spiegato che «in passato sono stati presentati diversi progetti per consolidare gli argini della zona, non accolti dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po, ma in uno dei prossimi Consigli presenteremo un progetto che è stato concordato con l'Aipo per realizzare un intervento di consolidamento dell'importo di 600 mila euro». Ha poi aggiunto, sempre ieri, l'assessore alla Via-

bilità Claudio Lubatti: «Opere più impegnative dal punto di vista strutturale potrebbero essere controproducenti in quanto, aumentando l'altezza della difesa verso il fiume, esiste la concreta possibilità di sifonamento del fiume stesso verso l'area Fioccardo essendo la stessa, come prima ricordato, composta per buona parte di detriti permeabili».

(E. MIN.)

te all'emergenza sono stati chiusi fin da sabato i Murazzi e i cimiteri. Mentre lunedì (ieri per chi legge, ndr) è stata la volta di asili e nidi, scuole, università, centri diurni per minori e disabili e alcuni ponti sui fiumi». Oggi è tutto di nuovo in funzione, anche se l'attenzione sul livello del fiume resta alta.

Il sindaco ha poi voluto ringraziare tutti: «Desidero esprimere la mia gratitudine e quella del Consiglio - ha concluso - a Protezione civile, vigili del fuoco, forze dell'ordine, polizia municipale e Croce rossa e ai tantissimi operatori e volontari che hanno garantito l'incolumità dei torinesi e la sicurezza della città».

Ora, sperando anche che il tempo migliori, la divisione viabilità continuerà nella sua opera di ripristino del manto stradale. Per il Comune si tratta di una priorità. Anche perché ci aspetta un lungo inverno e anche le più piccole buche, alla prima nevicata, potrebbero trasformarsi in trappole per automobilisti e pedoni.

Da stanotte si comincia a metterci una pezza, comunque, anche sotto la pioggia.

“Ora rischio frane” La Regione chiede lo stato di calamità

Cota: finanziare subito il piano di difesa del suolo

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La Regione ha deciso di chiedere al governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i territori colpiti dal maltempo di questi giorni. L'ondata di piena è passata, anche se la pioggia continuerà a scendere per tutta la giornata e si porterà dietro un inevitabile innalzamento delle acque (anche se il livello di allerta è sceso a livello 2 - moderata criticità) in buona parte della Regione. Adesso l'allerta si sposta su un altro fronte, quello delle frane e degli smottamenti. Lo spiega il presidente del Piemonte, Roberto Cota: «Occorre ora valutare con estrema attenzione questo fronte, sul quale siamo ovviamente preoccupati».

Ecco perché la Regione chiede che venga al più presto finanziato il piano per il dissesto idrogeologico, già sottoscritto tra Regione e ministero all'Ambiente. Soldi - 528 milioni - che il presidente della Provincia, Antonio Saitta, ha chiesto al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. In attesa di capire se la richiesta verrà accolta, Saitta ha sottolineato la necessità di «monitorare costantemente la situazione anche se siamo di fronte ad un evento meno drammatico di quelli accaduti nel passato».

Cantonnier e guardie ecologiche volontarie hanno controllato e controlleranno anche oggi la tenuta dei versanti: «Per fortuna - spiega il dirigente della protezione civile,

Paolo Fioletta - non abbiamo registrato inneschi di nuove frane e oggi saranno riaperte le strade provinciali della Val Germanasca». Qualche problema anche a Torino dove vigili urbani e protezione civile stanno monitorando gli smottamenti del terreno su

due strade collinari, via Tadini 23/21 e via Febo.

La stima dei danni infrastrutturali inizierà

quando le acque di fiumi e torrenti ritorneranno alla normalità. Solo allora si potrà capire se i piloni di ponti, viadotti e i sottopassaggi hanno subito lesioni di carattere strutturale. La protezione civile provinciale classifica l'ondata di piena meno potente e distruttiva di quelle degli anni passati, anche se la via-

bilità minore e quella di campagna saranno sicuramente da ripristinare come segnalano Coldiretti e Confagricoltura: «Il territorio fragile va inoltre incontro a frane e smottamenti nelle aree di collina, con danni importanti a vigneti e frutteti». Confagricoltura segnala tra le zone più colpite il Canavese, il Chivassese nell'alveo del fiume Orco e le valli Pellice e Chisone nel Pinerolese.

Intanto visto il protrarsi dell'allerta meteo e delle operazioni di messa in sicurezza del territorio la Faib Confesercenti ha deciso che lo sciopero dei benzinai in programma da stasera si svolgerà solo nelle ore notturne per evitare - come spiega il segretario Gianni Nettis - «disagi ad eventuali operazioni di soccorso o di allontanamenti precauzionali».

LA STAMPA
MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino

T12PRCV
49

I DATI L'assessore al Welfare, Elide Tisi: «Servirebbe il doppio dello stanziamento»

Buoni taxi, la coda si allunga 1.601 disabili in lista d'attesa

→ La lista d'attesa per i buoni taxi si allunga ancora e supera, di uno, le 1.600 unità, ma sui tempi di esaurimento non c'è ancora alcuna certezza perché per soddisfare tutte le richieste sarebbe necessario uno stanziamento quasi doppio rispetto a quello attuale». A dirlo è l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Torino, Elide Tisi, che ieri ha risposto ad un'interpellanza di Federica Scanderebech, capogruppo di Fli verso il Terzo Polo, sulla «storia infinita dei buoni taxi», snocciolando i dati su un servizio che, attualmente, garantisce la mobilità a 2.074 disabili. Nel 2007, secondo i dati della Consulta per le persone in difficoltà, in città 3.200 persone avevano diritto a usufruire del servizio, poco

meno del doppio di quanti ne abbiano fatto uso lo scorso anno, dopo un taglio del 50% sul servizio, operato dal Comune. Nel 2010, infatti, erano 1.800 disabili che utilizzavano i buoni taxi e 1.000 in lista d'attesa. «A oggi 1.601 persone sono in lista d'attesa e altre 2.074 usufruiscono invece del servizio», spiega Scanderebech. Nel 2010 sono stati stanziati 3 milioni e 100mila euro e, nel 2011, 2 milioni e 275mila euro che saranno integrati con un secondo stanziamento di 825mila euro, che però non sono abbastanza per coprire l'intera richiesta». A conti fatti, dunque, nel 2010 sono stati solo 262 gli idonei riconosciuti dalla commissione medica, mentre solo 190 hanno ritirato il blocco dei buoni e usufrui-

to del servizio. «Gli orari più richiesti del servizio sono al mattino per raggiungere i luoghi di lavoro o per recarsi a visite mediche», ha precisato l'assessore Tisi, dichiarando che questo servizio non può essere garantito a rientri nei livelli essenziali di assistenza». *(en.rom.)*

[en.rom.]

SANITÀ

Monferino: «Ripensare la tutela degli anziani»

«Il tema degli anziani è sempre di più un problema da affrontare ripensando ai modelli che per anni abbiamo usato nel nostro modo di fare sanità e assistenza». L'appello è sonoro ed è arrivato dall'assessore alla Sanità Paolo Monferino che nella riforma sanitaria in atto trova la risposta alla soluzione di uno dei temi che interessano Torino: l'assistenza agli anziani. «Liberare il più possibile risorse significa investire anche per l'assistenza».

Secondo gli esperti, se da una parte cresce il numero degli anziani e l'età senile si allunga (si parla sempre

di più di "grandi anziani"), dall'altra la stessa organizzazione dei servizi agli anziani si deve ancora adeguare alle reali caratteristiche dell'invecchiamento della popolazione. Nel corso del convegno "Economia e solidarietà per gli anziani" che si è tenuto ieri a Palazzo Madama, l'ex sindaco Sergio Chiamparino ha spiegato: «È necessaria una politica di sistema e fare scelte di priorità. Non stiamo vivendo un periodo esaltante su questo fronte, ma ce la possiamo fare assumendoci responsabilità».

A Torino gli anziani hanno raggiunto numeri da re-

cord: gli "over 65" sono il 25 per cento della popolazione e toccano quota 250mila, di cui la metà sono over 75. In alcune zone, come Santa Rita, gli over 65 sono il 30%. E anche gli over 85 sono in costante crescita. Infine, ritarda la comparsa di malattie da invecchiamento, si raggiungono età senili in buone condizioni di vita e anche il livello di felicità degli anziani è pari a 2,81 secondo una scala di valori che va da 0 a 4. Oggi l'attenzione è puntata sulla buona qualità dell'assistenza.

[l.c.]

Il Piemonte invecchia e, sorpresa, è più felice

Oltre metà degli anziani si dice contenta. Laricetta? Salute, famiglia, denaro

SARA STRIPPOLI

L'EMOZIONE più frequente nella vita quotidiana? La serenità. Poi l'interesse, al terzo posto la gioia. Per trovare sentimenti di vergogna, di paura e di colpa bisogna scendere agli ultimi posti della classifica. Può sembrare difficile da credere in un contesto storico nel quale alla vecchiaia si tendono ad associare in prevalenza emozioni negative, ma i pensionati piemontesi (una cresta di 30 mila persone dal 1994 al 2007) a quanto pare non sono affatto infelici. Anzi. Leggendo i dati presentati ieri mattina a Palazzo Madama durante il convegno "Toro e futuro" organizzato dalla Fondazione socialità e ricerche, la tendenza al pessimismo subisce un duro colpo.

Sesimerte da parte la popolazione anziana che soffre di malattie croniche o gravi patologie, si scopre con piacere che oltre la metà dei vecchietti fotografati da due ricercatori di Dario Galati e Igor Sorigiu del dipartimento di psicologia dell'Università di Torino ha emozioni dominanti positive: negative soltanto il 13 per cento. Curioso poi capire quali condizioni generano pensieri positivi. Ebbene, confermando che sono i momenti sociali quelli più gratificanti, lo studio rivela che si sta meglio quando si va a trovare un amico o parenti piuttosto che quando si è in casa da soli, o anche con il

partner.

La serenità è però ovviamente condizionata. Le componenti prioritarie per essere felici sono nell'ordine la salute, la famiglia e il denaro. La casa è poco importante, indica solo il 6,7 per cento. La fede è subito al di sotto, mentre l'amicizia si conferma di gran sostegno: ne ha bisogno per essere sereno il 38,8 per cento degli anziani. «Poter contare su un buon risparmio, stare insieme agli altri e avere interessi culturali sono le ricette fondamentali per essere soddisfatti», è la sintesi di Galati che all'importanza della cultura dedica un passaggio della sua relazione finale: «E Torino da questo punto di vista offre un modello molto positivo».

LA RICERCA

Due studi di psicologi torinesi rivelano che gli anziani piemontesi, 30 mila in più in dieci anni, sono più felici di una volta

In una giornata in cui sono susseguiti numerosi interventi, dall'apertura di Sergio Chiamparino che ha raccontato il modello di welfare torinese a quello della sociologa Chiara Saraceno, che ha sottolineato il valore immenso dei nonni, il cui lavoro di sostegno di famiglia vale almeno 250 euro al giorno. Presenti anche i due assessori all'assistenza del Comune e della Regione Elide Tisi («Siamo molto preoccupati per l'azzeramento dei fondi») e Paolo Monferino. E la dirigente regionale dell'assistenza Raffaella Vitale ha annunciato che il fondo per la non autosufficienza, fra i 450 e i 600 milioni di euro, sarà costituito nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse di studio, niente tagli: ecco 12 milioni

Un vertice evita la riduzione dei fondi. Universitari soddisfatti anche se servono altre risorse

Il caso

Un corso al San Luigi

Così i medici

tomano sui banchi

A PARTIRE da quest'anno la facoltà di medicina San Luigi Gonzaga inaugura il primo corso nazionale per "tutor", che accompagneranno gli studenti nei percorsi "professionalizzanti" delle cure primarie. I tutor seguiranno ogni studente nel tirocinio fuori dall'ospedale. Cinquanta «allievi», tutti volontari, tra medici già affermati, come professionisti, direttori di distretti sanitari, medici del 118, direttori di strutture assistenziali, torneranno fra i banchi per affinare le capacità didattiche e concordare con i docenti come e su cosa trasmettere ai futuri medici che troveranno nella pratica abituale. Lo scopo di questo corso, riconosciuto con crediti formativi ufficiali, è formare dei tutor che insegnino anche quanto avviene fuori degli ospedali, nelle cure primarie. Il corso rappresenta il naturale complemento del percorso intrapreso al San Luigi che ha inserito tra i tirocini obbligatori per i suoi laureandi due mesi di percorsi "professionizzanti" presso strutture sul territorio. (G. Giul.)

I numeri

27 MILIONI
È il fabbisogno Edisu per il pagamento della prima rata delle borse di studio al 100 per 100 degli studenti aventi diritto

3 + 6 MILIONI
I primi erano stati messi a bilancio dalla giunta, 6 arrivano invece dal Consiglio regionale su richiesta del presidente Coia

4 MILIONI
Sono quelli che per la prima volta vengono messi a disposizione direttamente da Università e Politecnico

2 MILIONI
Sono stati promessi dalla Compagnia di San Paolo. Altre fondazioni saranno interpellate per reperire i 7 milioni che mancano

Ottavia Giustetti

L SINDACO ha parlato a un gruppo di studenti borsisti che manifestavano sotto la Regione, in piazza Castello, in attesa degli esiti di questo importante incontro. Dei 12 milioni trovati nel corso della riunione, 6 arrivano direttamente dal bilancio del Consiglio regionale, 4 da Università e Politecnico, 2 li ha messi a disposizione la Compagnia di San Paolo. «Abbiamo

Innovi stanziamenti da Consiglio regionale, Università Poli e Compagnia San Paolo

istituito un tavolo permanente sul tema - ha aggiunto Piero Fasino - che si riunirà già lunedì prossimo per pianificare una strategia per trovare i 7 milioni che mancano». All'incontro di ieri hanno partecipato anche gli assessori Mariagrazia Pellerino (Comune), Elena Maccanti (Regione), il rettore dell'Università, Ezio Pelizzetti insieme al proretore, Sergio Roda, Marco Gilli per il Politecnico, Umberto Trabucco, presidente Edisu, e Angelo Benessia per la Compagnia di San Paolo. La fondazione Crin era presente, anche se invi-

sta direzione, e importante l'intervento diretto delle università, che per la prima volta entrano direttamente come finanziatori del diritto allo studio, per sostenere la politica di internazionalizzazione che hanno fatto negli anni passati e che da oggi i suoi frutti con un incremento di studenti stranieri elevatissimo. Anche la Regione, che aveva inizialmente dato qualche segnale di disinteresse, ha mobilitato il Consiglio perché stanziasse per le borse di studio gli unici sei milioni risparmiati in bilancio. È un piccolo paracadute per i tagli

della giunta che ad aprile aveva promesso 20 milioni all'Edisu ma di fatto ne ha dati solamente 8. Comune e Regione in materia di edilizia e servizi hanno confermato l'impegno a realizzare i poli Universitari di Torino e investire nello sviluppo dei siti dell'Università del Piemonte Orientale. Così come è stata ribadita la volontà comune di varare un piano di potenziamento delle residenze universitarie in grado di accogliere la vasta popolazione studentesca extra Piemonte e straniera.

La "Repubblica degli studenti" è guidata da un giovane masai

Nel suo villaggio durante l'estate ha fondato una scuola

FABRIZIO ASSANDRI

Andata e ritorno dalle praterie della Tanzania ai banchi dell'Agnelli. È l'avventura di un guerriero masai, la cui passione per la scuola è forte al punto da volerne fondare una in proprio ad Elerai, il suo villaggio d'origine.

William, vent'anni, è

iscritto al terzo anno del liceo scientifico salesiano, dopo essere stato adottato nel 2008 da una famiglia torinese. Ha i segni tribali incisi sul volto, due denti mancanti, i grandi buchi ai lobi, che però non gli piacciono e perciò se li farà richiudere. Alle spalle, il lavoro nei pascoli, la fatica di portare la carne ai minatori, percorrendo decine di chilometri al giorno.

«Di cadute in moto e corse nelle foreste conservo tutte le cicatrici», racconta William. Poi, a 15 anni, il lavoro con lo zio, a vendere collanine ai turisti a Zanzibar, dove passa il suo «treno». Una coppia italiana gli propone di pagargli gli studi

sull'isola: «Accettai di buon grado, perché ho sempre amato la scuola, al punto da non riuscire a staccarmi dai libri». Frequenta le medie, saltando la seconda per il suo buon rendimento, poi l'adozione e l'arrivo a Torino, «una città splendida, di cui amo soprattutto i musei».

A scuola William è quasi un'autorità e i suoi compagni l'hanno eletto presidente della «Repubblica degli studenti». Una simulazione della struttura statale, in cui sullo scranno più alto siede il giovane masai, che ha incontrato faccia a faccia un leone di notte, stordendolo con la luce di una pila, e ha visto uccidere con il machete i

cercatori d'oro. Niente di eccezionale, se sei un masai. «La vita mi ha insegnato che devo imparare a difendermi e a combattere, se ciò è inevitabile», assicura, ricordando gli allenamenti alla lotta con il nonno. «Desidero che anche i bambini del mio villaggio possano andare a scuola come me. È ingiusto

che molti di loro siano analfabeti», aggiunge.

Ad Elerai sono arrivati i cellulari, ma raggiungere l'acqua è ancora un'avventura, mentre la scuola più vicina dista dieci chilometri e i più devono rinunciare. Così, la scorsa estate William, che dopo l'università sogna di stabilirsi in Africa,

ha affrontato un primo viaggio a ritroso. Nel suo villaggio ha insegnato a 30 bambini materie come swahili, in aggiunta alla lingua masai maa, e matematica. Ha persino scolpito a mano la lavagna e le panche della classe, allestita all'ombra degli alberi. «La sua passione per la scuola spiazza i compagni», dice il direttore, don Alberto Zanini. Sarà una goccia nell'oceano, ma il sogno della scuola di William è contagioso: il consiglio d'istituto sta vagliando un progetto per sostenerlo, mentre il gruppo missionario dei giovani salesiani, per la prossima estate, ha in mente di partire con lui.

T112PRCV

LA STAMPA
MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 67

Progetto in piazza Borgo Dora Holden e Sermig coinquilini nell'ex caserma Cavalli

Scuola Holden: pronta la rivoluzione a 360 gradi. Spazi più che quadruplicati, trasformazione della didattica e molti corsi in più, per un bacino di studenti degno di un campus americano. La palestra per giovani scrittori inventata da Baricco è decisa a lasciare corso Dante. Destinazione: piazza Borgo Dora, alla Caserma Cavalli, il complesso accanto all'Arsenale della Pace che il Comune sta acquisendo dal Demanio.

Proprio in questi giorni, Palazzo Civico sta stringendo il cerchio attorno all'ipotesi di trasferimento. In settimana, gli uffici tecnici pre-

senteranno il piano definitivo di riqualificazione della zona, necessario per ottenerla dallo Stato: «Sfruttiamo la legge sul federalismo demaniale - spiega l'assessore al Patrimonio Gianguido Passoni -, che prevede che gli enti territoriali possano acquisire gratuitamente degli immobili vincolati dalla Soprintendenza, di proprietà statale». Poi si procederà alla convocazione di un tavolo tecnico, a cui siederanno Ministero, agenzia del Demanio di Roma e Torino, e naturalmente il Comune. «Tutto dovrebbe andare per il verso giusto - continua Passoni -. Il Comune tiene molto a questa

importante operazione».

Già dieci anni fa, Palazzo Civico aveva messo gli occhi sulla Caserma. Solo ora si è messa a punto la proposta, che prevede che l'amministrazione dia (previo bando) in concessione gli spazi a un soggetto culturale e a uno assistenziale.

Nelle idee del Comune, la Holden, principale candidata per vincere la gara, che prevede la riqualificazione dei locali di Borgo Dora, non sarà la sola inquilina della struttura ex militare. Dopo qualche malumore da parte del Sermig, che pensava di occupare, lui solo, i locali, si è giunti ad un accordo. L'Arsenale della Pace vero-

restanti 450 all'espansione della struttura di Ernesto Olivero» dicono dagli uffici dell'assessorato.

Holden più Fondazione Feltrinelli, da un lato: «Abbiamo pronto uno sviluppo di grandi

dimensioni, con didattica trasversale che includerà new media, cinema, radio, tv e fumetto», dice la direttrice Lea Iandiorio. Dall'altro la spiritualità e il ruolo sociale del Sermig. Sperando che la convivenza «obtorto collo», produca i suoi frutti. Su questo, Olivero mette i puntini sulle i: «Accoglieremo felici gli studenti della Holden. Andiamo d'accordo con tutti. La cultura già abita all'Arsenale: anche noi abbiamo una scuola di alto livello, che chiamiamo università del dialogo e un'accademia di musica». Lo spirito creativo, sulle rive della Dora, certamente non mancherà. (L. TOR.)

similmente coabiterà alla Cavalli con la scuola di scrittura. Vicini di casa, pur se con appartamenti di diverse dimensioni: «La parte più consistente, cioè 4200 metri quadri, dovrebbe andare alla Holden, i

T112PRCV

LA STAMPA
MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 55

Santa Rita / La buona notizia

In via De Canal arriva la spesa solidale a prezzi politici

La fondazione Dare inaugura punto alimentare e banco degli «invenduti»

CHIARA PRIANTE

Fra una settimana sarà più facile fare la spesa alla Circo-scrizione Due. Sabato alle 14,30 s'inaugurerà, per poi essere attivo da lunedì prossimo, l'atteso centro di via De Canal 33, nei locali che un tempo ospitavano il centro d'orientamento al lavoro del Comune. Scaffali di frutta e verdura del territorio, carne e ogni sorta di generi alimentari, a prezzi «politici».

A pochi passi dalle case gialle di via Dina, sarà in funzione questo punto vendita so-

lidale grazie al progetto «Scuola, impresa, solidarietà - Circo-scrizione Due» che vanta il patrocinio dell'Unione Europea e del ministero del Lavoro.

Una buona notizia per questa zona di Santa Rita per una struttura, finanziata con fondi Urban (120mila euro) e un contributo della Due (10mila euro), che era stata più volte annunciata ma ancora non si era concretizzata. «Qui si troveranno prodotti di prima qualità, non solo locali, a prezzi calmierati: una bella opportunità in tempi di crisi», spiega Gianni Paciarrello, il presidente della Fondazione Dare, ente che ha il compito di gestire il centro e agire a stretto contatto con Circo-scrizione, Asl e servizi sociali. La stessa struttura ospiterà anche un centro di distribuzione sociale, non ancora attivo: «Sarà completamente a regime fra tre, quattro mesi: qui verranno raccolti e

poi distribuiti alle famiglie in difficoltà i prodotti invenduti dei supermercati». Mercoledì, in pratica, che sono prossime alla scadenza o rovinata e che di norma finiscono in discarica: «Le con-

11/12

LA STAMPA
MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 63

venzioni con la piccola, media e grande distribuzione già ci sono - afferma il presidente - Abbiamo però preferito non partire per evitare che magari chi riceve già pacchi dalla parrocchia o da altri si presenti anche qui».

Si punta tutto sulla trasparenza e l'equità e così, proprio per scongiurare la man bassa di qualche furbetto, si è già riunito un tavolo al fine di coordinare la distribuzione dei cibi sul territorio.

Nel centro di via De Canal, a

breve opererà anche La Casa del sorriso, associazione che lavorerà a supporto di famiglie e con progetti nelle scuole.

Il prossimo passo del progetto, ideato e sviluppato da Roberto Collura dell'ente di promozione sociale Inise, sarà poi l'apertura in via Dina d'una mensa dove cucinare i prodotti invenduti da distribuire ai meno abbienti: «Questo è il secondo modulo dell'iniziativa: lo step successivo sarà recuperare i locali di via Dina per creare le cucine».

LA RIFORMA DELLA SANITÀ APPRODA IN QUARTA COMMISSIONE

Ospedali, la Regione declassa il Martini

Nel piano Cota neppure l'Amedeo di Savoia è ritenuto un centro di riferimento

MARCO ACCOSSATO
MAURIZIO TROPEANO

Prende corpo la riforma sanitaria della giunta Cota. L'assessore Paolo Monferino ha consegnato ai componenti della IV commissione consiliare il quadro di riorganizzazione della rete ospedaliera, incentrato su un sistema gerarchico dove sono stati individuate sette grandi aziende ospedaliere e al loro interno una serie di strutture di primo livello ad alta complessità. Le altre avranno funzioni diversificate, «perché - spiega l'assessore - dobbiamo liberare risorse dalla rete ospedaliera per evitare il collasso».

La riorganizzazione si porta dietro molte polemiche. A Torino soprattutto, dove il Martini e l'Amedeo di Savoia vengono declassati: non solo non rientrano tra gli ospedali giudicati «di riferimento», ma neppure tra quelli «cardine». Secondo il consigliere regionale Pd, Nino Boeti, e la presidente della commissione sanità del Consiglio comunale, «il Martini è stato classificato con la stessa importanza dell'ospedale di Giaveno. Un grave errore». D'accordo con loro l'ex assessore alla Sanità, Eleonora

Monferino: «Ma i due centri continueranno ad avere un ruolo chiave per la città»

Artesio. E un altro consigliere del Pd, Roberto Placido, si dice stupefatto che «la stessa fine subisca l'Amedeo di Savoia».

Monferino replica a muso duro: «Chi dice che il Martini è equiparato al presidio di Giaveno non sa di che cosa si sta parlando, visto che il primo continuerà ad avere un Dea e a giocare un ruolo chiave per la città». L'assessore difende la proposta che inserisce il Martini all'interno di un polo che ha nel San Luigi di Orbassano il punto di riferimento. Qui gli ospedali cardini sono a Rivoli e Pinerolo.

Alle Molinette faranno capo gli ospedali di Moncalieri, Chieri e Carmagnola, con buona pace delle resistenze della facoltà di Medicina che contesta l'irrazionalità del progetto. Monferino: «La decisione di or-

ganizzare la rete sanitaria fa parte di indicazioni politiche e programmatiche che spettano solo alla Regione, anche se all'interno dell'Aso Molinette sarà riconosciuta ampia autonomia all'università».

Il 15 novembre si faranno le consultazioni a Torino, ma il piano è sostanzialmente delineato. La terza azienda ospedaliero-universitaria è quella di Novara, cui faranno capo le strutture dell'area Nord con Biella e Vercelli. Verbania e Borgomanero sono centri cardini. Quattro le aziende ospedaliere: Giovanni Bosco di Torino che comprende il Maria Vittoria (riferimento) e le strutture del Canavese e delle Valli di Lanzo con Chivasso, Ciriè e Ivrea cardini. Il Santa Croce di Cuneo è il punto di riferimento degli ospedali della Granada con Mondovì, Savigliano e Alba come cardini. La rete del Sant'Antonio di Alessandria comprende gli ospedali dell'alexandrino e quelli della provincia di Asti. Il primo, insieme al pediatrico, sono i punti di riferimento, mentre Casale, Novi Ligure e Asti sono i presidi cardine.

L'Eternit offre 18 milioni per cancellare il passato

La proposta fatta al Comune di Casale per i morti di amianto

Retrosceña

ALBERTO GAINO

Sgoccioli del processo Eternit, sulla scia del rush finale i collaboratori di Stephan Schmidheiny offrono una somma intorno ai 18 milioni di euro al Comune di Casale Monferrato, a titolo di risarcimento e a condizione che ritiri la costituzione di parte civile. Così come aveva fatto, qualche mese fa, il Comune di Cavagnolo, dove aveva sede la Saca, altra azienda del gruppo Eternit. Più piccola la Saca, più piccolo anche il paese: la transazione si era conclusa sulla base dei 2 milioni.

Con l'associazione delle vittime casalesi la trattativa si era aperta e chiusa nel 2006 all'Hotel de la Paix di Lugano: l'offerta di 70 milioni rateizzabili in 15 anni doveva portare per i collaboratori di Schmidheiny ad un accordo tombale che garantisce al magnate svizzero - uno degli uomini più ricchi del mondo secondo la rivista Forbes - di non essere più perseguito dalle vittime dell'Eternit, né penalmente né in sede civile. Fu rifiutata. La strategia cambiò e si

puntò su offerte individuali presentate come atti di «liberalità» nel segno di pochi soldi, certi e subito. Si cominciò da 60 mila euro lordi, per scendere a 30 mila, al Nord, e alla metà al Sud. L'avvocato Astolfo di Amato, uno dei difensori di Schmidheiny, aveva parlato l'anno scorso di un esborso di 20 milioni complessivi.

Ora si intende saggiare la disponibilità dell'amministrazione casalese che ha speso molto, fondi propri e di altre amministrazioni pubbliche, per somme mol-

to superiori ai 18 milioni, e deve ancora spendere per bonificare la città dall'amianto.

Non ci risulta che con il Comune di Casale sia stata aperta una trattativa, ma solo cauti pour parler, perché la questione è grossa e tocca anche la popolazione casalese così provata dalla strage silenziosa dell'amianto. Immaginiamo che l'amministrazione comunale voglia consultare quanto meno l'Associazione dei familiari delle vittime Eternit di cui è stata

al fianco in tutti questi decenni che hanno portato al processo contro i vertici della multinazionale e ora alle battute finali.

Siamo alle repliche di requisitoria e arringhe di parte civile e dei difensori di Schmidheiny e del barone belga Louis de Cartier. Ieri è toccato ai pm Sara Pannelli, Gianfranco Colace e Raffaele Guariniello prendere la parola per l'ultima volta insieme al professor Davide Petrini, che ha replicato per tutti i colleghi che rappresentano le parti civili. Il 21 novembre toccherà ai difensori degli imputati. Poi un lungo rinvio e sentenza prevista fra fine gennaio e inizio febbraio.

Guariniello ha concluso con parole dure: «Nella mia vita di magistrato, da giudice non ho mai comminato pene di 20 anni, né le avevo mai chieste prima d'ora da pm. Mi sono deciso pensando che questi imputati non si sono limitati ad accettare il rischio, hanno accettato questo immane disastro, agendo e continuando ad agire senza fermarlo». La collega Pannelli aveva osservato: «Nel 1976 Schmidheiny aveva choccato 35 to manager Eternit con una dettagliata esposizione della cancerogenicità dell'amianto e poi aveva disposto che l'informazione ai dipendenti fosse mirata sul fumo da sigaretta come causa principale di morte nelle sue fabbriche». Guariniello: «Schmidheiny ha avuto un merito: ha capito prima dei pm le proprie responsabilità».

Processo agli sgoccioli

L'avvocato Astolfo di Amato, uno dei difensori di Schmidheiny, proprietario Eternit, replicherà il 21 novembre

L'ex candidato sindaco in una lettera a "Repubblica" aveva chiesto che il Comune non vedesse le sue aziende

Holdings delle Partecipate, è battaglia

Dealessandri a Gariglio: non creeremo un altro carrozzone

DIEGO LONGHINI

«**C**Hi pensa ad un emnesimo carrozzone sbaglia». Il vicesindaco Tom Dealessandri risponde così alla lettera del consigliere Davide Gariglio sul tema partecipate e vendita delle quote. Gariglio sostiene che prima di mettere in ballo i cosiddetti gioielli di famiglia sia necessario porre sul mercato altre partecipazioni, come Multimedia Park, Csea, Sitaf, Centrale del Latte, Farmacie comunali. E poi è critico sulla creazione di una holding, «altro carrozzone».

Dealessandri ribatte punto su punto: «La holding che abbiamo in mente non sarà un carrozzone. Non è corretto farla passare in questo modo. Ed è chiaro nella stessa delibera la prospettiva che si vuol dare una prospettiva industriale, da socio industriale rispetto ai possibili partner privati. È l'esatto opposto all'idea di carrozzone». Sul resto il vicesindaco ribadisce che «molte delle partecipazioni citate da Gariglio sono già state cedute a Fcv e che questo intervento deve portare «ad un equilibrio utile per contenere l'indebitamento. E secondo noi quello che abbiamo studiato è il migliore dei modi possibili».

Il sindaco Fassino per metà mese vuol chiudere la pratica con l'approvazione del provvedimento in Sala Rossa. Nel Pd i distinguo non

mancano. Il capogruppo in Comune, Stefano Lo Russo, sta ricercando un punto di mediazione. Il partito è diviso tra chi frena e chi chiede una svolta. Secondo Stefano Lepri, vicecapogruppo Pd a Palazzo La-

**Distinguo nel Pd
Lo Russo cerca
una mediazione
L'Idv: via tutto
come la Smat**

scaris, «l'apertura al privato in società partecipate va realizzata introducendo tetti massimi alla remunerazione del capitale investito

LE PICCOLE e medie imprese torinesi denunciano «l'inefficienza delle Poste Italiane: l'attivazione della casella di Posta Elettronica Certificata (Pec), che deve essere obbligatoriamente comunicata al Registro Imprese entro il 29 novembre, è impossibile e le imprese rischiano sanzioni pecuniarie fino a 2.000 euro per l'impossibilità di adempiere agli obblighi di legge».

Il distretto

Beffa sulla mail certificata L'Api protesta con Brunetta

Spiega il segretario generale di Api Torino, Roberto Degioanni: «È un ulteriore esempio dei problemi che le nostre imprese devono affrontare generati dalla mancanza di efficienza della nostra Amministrazione Pubblica. Per questo, abbiamo segnalato la cosa direttamente alla segreteria del ministro Renato Brunetta». Le servizio Legale dell'associazione — dopo aver seguito la pro-

cedura e aver trasmesso la documentazione, compreso l'attestato di pagamento, non hanno ricevuto alcuna comunicazione da parte delle Poste.

Inutile chiamare il numero verde: nessuno risponde. «Un comportamento non conforme a quei requisiti che dovrebbero avere i gestori la cui qualità dei servizi riceve certificazione a livello ministeriale, ma anzi una forma di grave inadempimento» conclude Degioanni.

almeno per i primi 5-10 anni, nonché norme che prevedano espressamente che gli investimenti siano ripartiti in proporzione alle quote possedute e non gravino, solo o prevalentemente, sui fondi pubblici».

L'onorevole Stefano Esposito (Pd) considera l'operazione «fondamentale perché occorre costruire un'alleanza virtuosa con i privati, dove l'aggettivo 'virtuoso' sta a significare che il pubblico mantiene con certezza non solo la responsabilità di indirizzo, ma anche la priorità delle reti e un controllo serio e incisivo sulla gestione. Il contratto di quanto accaduto negli ultimi anni in Sagat dove si è trattato di una privatizzazione degli utili con conseguente collettivizzazione delle perdite. Mi aspetto da Dealessandri e Passoni parole chiare in merito».

Il capogruppo di Sel in Sala Rossa, Michele Curto, vede di buon occhio la posizione di Gariglio: «Ora spero che i dubbi si trasformino in proposte, come quelle che la Sinistra e Libertà ha già presentato nell'ultima riunione di maggioranza. Gariglio è d'accordo sulla creazione di un'authority? È favorevole alla partecipazione dei lavoratori e degli utenti nella holding?». Dalla parte opposta l'Idv. «La giunta sbaglia — dice Luigi Cursio — bisognerebbe vendere tutto, mantenendo il controllo solo su quelle strategiche come Smat».

La Repubblica

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2011

TORINO